



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2024

2024

23



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori:

Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Francesco Manaresi, Anna Laura Mancini e Andrea Orame.

Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Gabriella Dardano e Paola De Rosi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono

+39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	14
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	17
Il mercato del lavoro	17
Il reddito e i consumi	19
Le misure di sostegno alle famiglie	20
L'indebitamento delle famiglie	21
4. Il mercato del credito	23
I finanziamenti e la qualità del credito	23
La raccolta	26
Appendice statistica	29

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

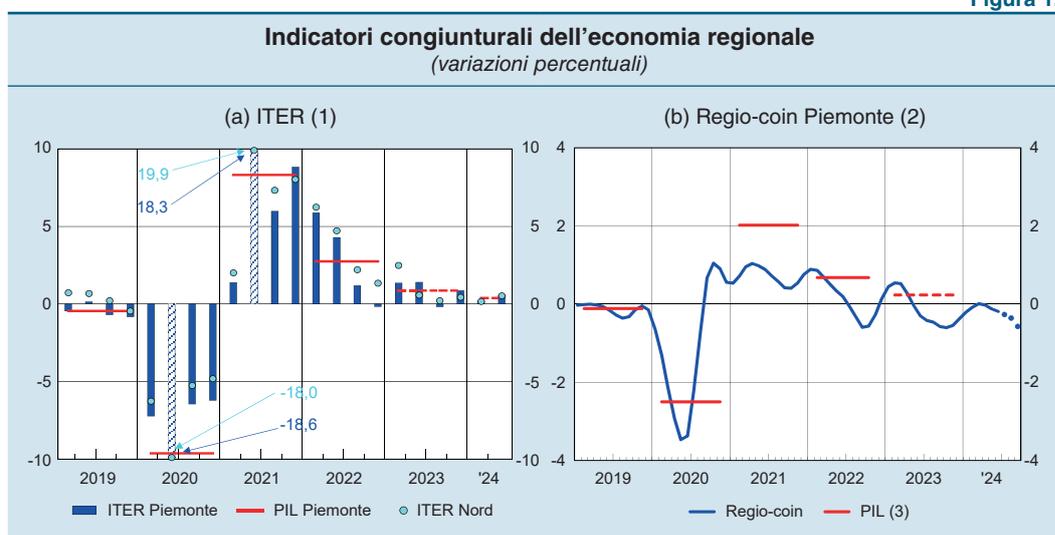
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima metà del 2024 la crescita dell'economia piemontese è stata molto contenuta, risentendo soprattutto dell'andamento negativo dell'attività manifatturiera. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto interno lordo in Piemonte è aumentato dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1.a), in linea con la media nazionale e con quella del Nord. Nel terzo trimestre l'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, ha fatto registrare un peggioramento, riflettendo la debolezza del quadro congiunturale (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022 per le regioni e fino al 2023 per le macroaree. Per il 2023 e per la media del 1° semestre del 2024 il PIL del Piemonte è stimato sulla base di ITER. I dati relativi al 2° trimestre del 2020 e del 2021 sono, rispettivamente, al di sotto del valore minimo e al di sopra del valore massimo dell'asse verticale e sono indicati come numero nel grafico. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. La stima dell'indicatore per il terzo trimestre del 2024 è provvisoria. – (3) Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. La variazione è di fonte Istat sino al 2022 e ITER per il 2023.

Nei primi sei mesi dell'anno la produzione industriale si è contratta in misura significativa e più accentuata della media nazionale. La dinamica è riconducibile soprattutto al comparto *automotive*, che ha risentito anche del forte calo della domanda estera, in particolare di quella tedesca. Il ciclo manifatturiero è rimasto debole pure nel terzo trimestre. Il deterioramento della congiuntura, insieme con l'elevata incertezza geopolitica e gli alti tassi di interesse, ha frenato gli investimenti; gli incentivi per l'efficienza energetica e per la trasformazione digitale previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) hanno comunque ancora fornito un sostegno alla spesa in beni capitali. Nel terziario l'attività ha continuato a crescere, più intensamente nei servizi a maggiore contenuto tecnologico e in quelli turistici; dall'estate sono tuttavia emersi segnali di lieve rallentamento, più marcati nel commercio. Nelle costruzioni alla riduzione dei lavori di qualificazione connessi con il Superbonus si è contrapposto

l'incremento dell'attività nei cantieri delle opere finanziate dal PNRR, il cui stato di avanzamento è superiore alla media del Paese. Per il complesso del sistema produttivo il saldo tra ingressi e uscite delle imprese dal mercato è divenuto marginalmente negativo.

La situazione economica e finanziaria delle aziende si è confermata solida. La liquidità è aumentata e le valutazioni delle imprese sulla capacità di generare utili sono solo marginalmente peggiorate. I prestiti al sistema produttivo hanno continuato a calare, seppure con intensità diversa tra settori e classi dimensionali. La dinamica ha riflesso soprattutto la perdurante debolezza della domanda, in presenza di un costo del credito ancora alto e di criteri di offerta degli intermediari che rimangono prudenti. La capacità di rimborso dei finanziamenti è rimasta comunque elevata.

Il numero di occupati è cresciuto nel primo semestre ed è proseguita, anche se meno intensamente rispetto al 2023, la creazione di nuove posizioni lavorative. Segnali di indebolimento emergono tuttavia dalle indicazioni qualitative delle imprese sulle ore lavorate nell'industria e soprattutto dal forte incremento del ricorso agli strumenti di integrazione salariale in alcuni comparti manifatturieri.

Il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso a salire in termini reali, dopo il lieve calo dello scorso anno, grazie anche al ritorno dell'inflazione su livelli molto contenuti. I consumi hanno invece ristagnato, risentendo anche della netta decelerazione degli acquisti di autovetture. L'andamento dei nuovi mutui alle famiglie è stato ancora negativo nella media del semestre, ma a partire dalla primavera ha mostrato lievi segnali di ripresa, in connessione con la graduale flessione dei tassi di interesse e il recupero delle compravendite di abitazioni. Il credito al consumo ha solo lievemente rallentato e i tassi applicati sono rimasti sostanzialmente stabili. In un contesto di criteri di offerta prudenti, non sono emerse tensioni sulla qualità dei prestiti erogati alle famiglie.

Nell'industria le attese per i prossimi mesi rimangono improntate al pessimismo, soprattutto per la scarsa dinamicità della domanda estera e, nell'*automotive*, per le difficoltà connesse con la transizione energetica; vi si assocerebbe una perdurante debolezza dell'accumulazione di capitale. Il clima di fiducia permane invece moderatamente favorevole nei servizi, seppure con un'ampia eterogeneità tra comparti. Nelle costruzioni le attese degli operatori non prefigurano variazioni significative nei livelli di attività.

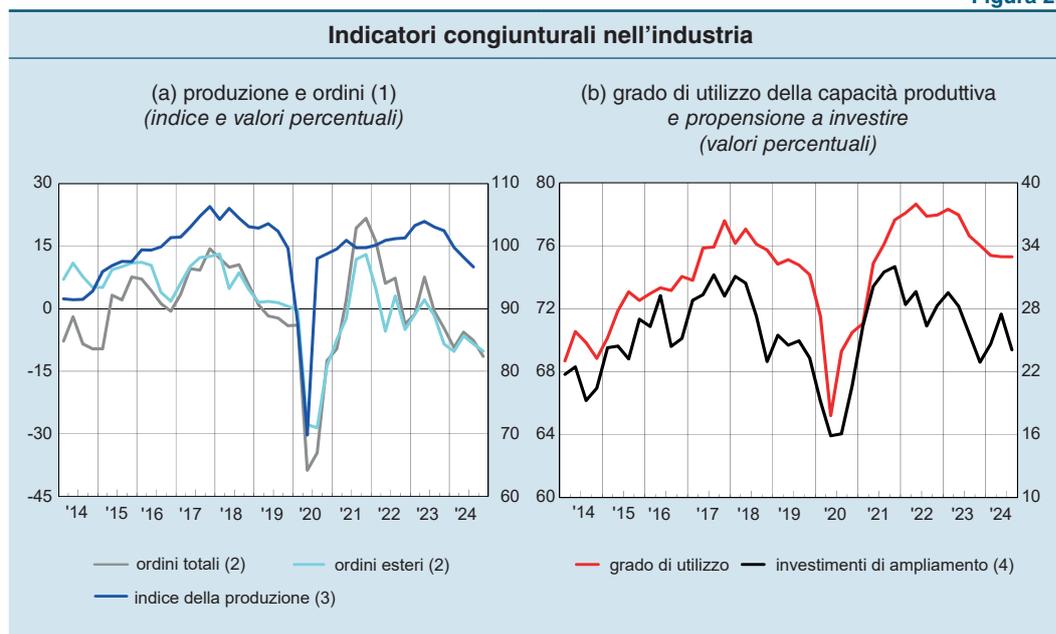
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi sei mesi del 2024 la congiuntura nell'industria si è deteriorata. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat la contrazione della produzione, iniziata nella seconda metà del 2023, si è accentuata (fig. 2.1.a). All'andamento, peggiore di quello registrato nel complesso del Paese, ha contribuito soprattutto la specializzazione nel comparto *automotive*, in cui l'attività è calata in misura significativa per effetto della diminuzione della domanda, in particolare di quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, anche altri comparti rilevanti per la regione hanno registrato una flessione dei livelli produttivi, in particolare il tessile e i beni strumentali; a livello dimensionale, la dinamica negativa ha interessato tutte le classi d'impresa, ma è stata più accentuata per quelle con almeno 250 addetti. Il calo della produzione industriale è proseguito nel terzo trimestre.

Il grado di utilizzo degli impianti è ulteriormente sceso, posizionandosi sui valori più bassi degli ultimi tre anni (al 75,3 per cento, secondo i dati di Confindustria Piemonte; fig. 2.1.b e tav. a2.1).

Figura 2.1



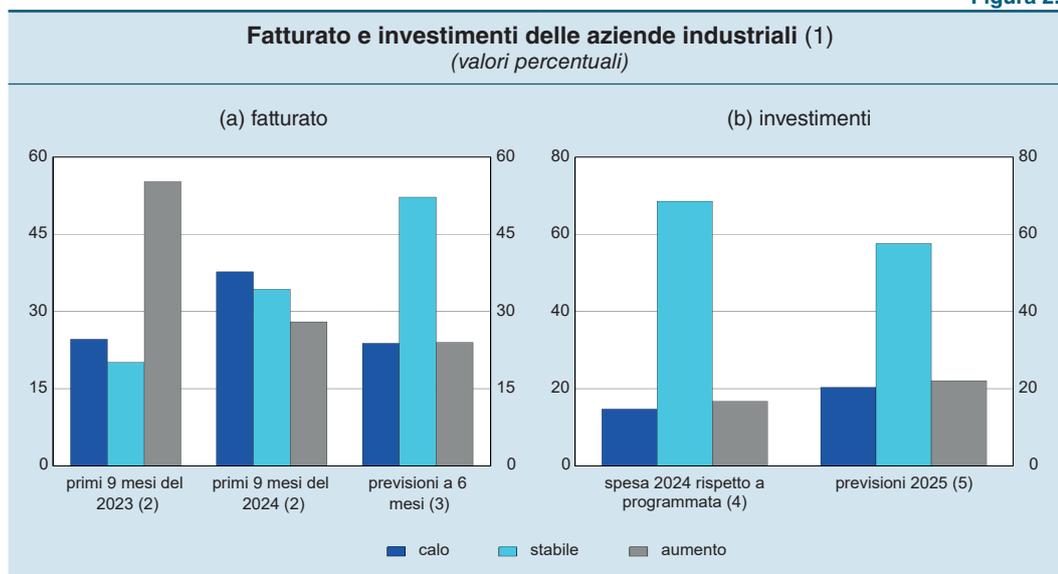
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (3) L'indicatore è calcolato ponderando gli indici settoriali mensili destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Indice: media 2021=100. Scala di destra. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel), condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2024 quasi il 40 per cento delle aziende

dell'industria ha registrato una riduzione del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2023, a fronte di circa il 30 che ne ha rilevato un aumento (fig. 2.2.a): il saldo tra indicazioni positive e negative è così risultato inferiore allo zero per la prima volta dal 2020. L'incidenza delle imprese che segnalano una flessione è stata più elevata tra quelle di dimensioni medio-grandi.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

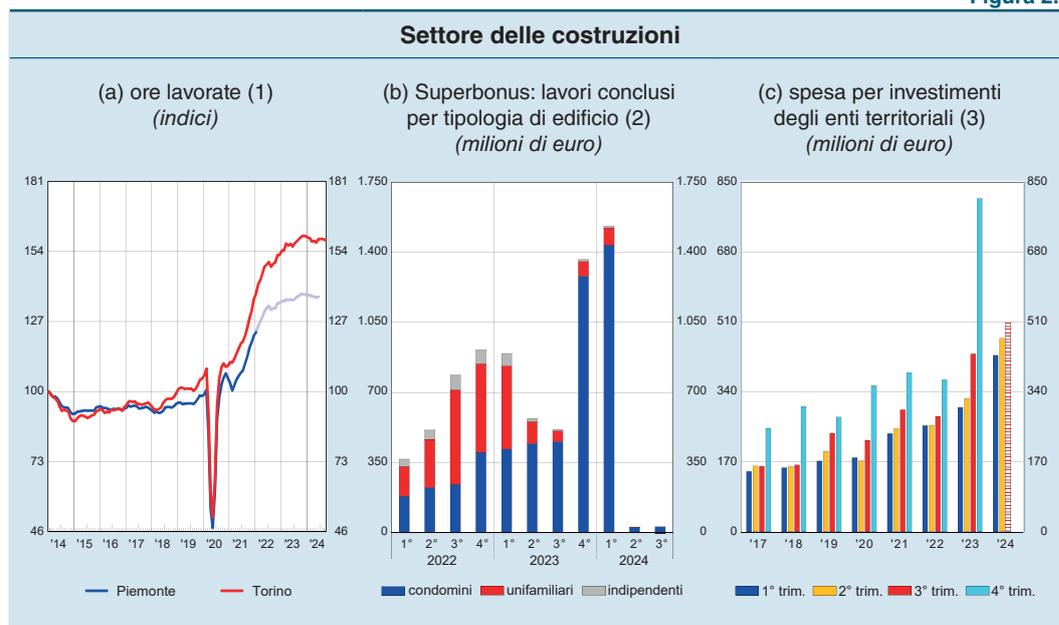
(1) Quote di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti. – (2) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione del fatturato prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2024). – (4) Spesa per investimenti che si prevede di realizzare nel 2024 rispetto a quella programmata a inizio periodo. – (5) Variazione della spesa per investimenti prevista per il 2025 rispetto a quella del 2024.

Le attese delle aziende per l'ultima parte dell'anno rimangono sfavorevoli, condizionate dalla debolezza del ciclo manifatturiero internazionale e, nel comparto *automotive*, dalle difficoltà connesse con la transizione energetica. I dati di Confindustria Piemonte segnalano un ulteriore peggioramento delle previsioni di produzione e ordinativi per il quarto trimestre che interessa sia le imprese grandi sia quelle piccole. Tali indicazioni sono confermate dal campione di aziende intervistate dall'Associazione piccole e medie imprese (API) di Torino. In base a Sondtel, il saldo tra chi prevede per i prossimi sei mesi un aumento dei ricavi e chi ne indica una riduzione è sostanzialmente nullo, ma permane negativo per le società di maggiori dimensioni.

L'attività di investimento è rimasta contenuta, risentendo della congiuntura non positiva, dell'elevata incertezza legata soprattutto alle tensioni internazionali e del costo del credito ancora alto. Le previsioni formulate a inizio anno dalle imprese del campione della Banca d'Italia, che indicavano una sostanziale stabilità della spesa per l'acquisto di beni capitali nel 2024 dopo il calo segnalato per il 2023 (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024), sono state confermate in autunno. Un sostegno agli investimenti è venuto dal PNRR: secondo Sondtel circa un quinto delle aziende piemontesi ha ottenuto incentivi per l'efficienza energetica e per la trasformazione digitale, una quota superiore a quella registrata nella media del Nord e in Italia. Le attese per il 2025 non prefigurano una ripresa significativa dell'accumulazione di capitale, anche se le condizioni per investire potrebbero beneficiare dell'allentamento monetario avviato lo scorso giugno e dell'entrata a regime del Piano Transizione 5.0.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi sei mesi del 2024 l'attività nel comparto delle costruzioni ha smesso di crescere, assestandosi sui livelli massimi dell'ultimo decennio. Le ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle casse edili della regione sono lievemente scese rispetto al semestre precedente, secondo nostre stime su dati destagionalizzati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE) e della Cassa edile di Torino. In base alle informazioni provvisorie relative alla provincia di Torino (che rappresenta oltre il 40 per cento del totale regionale), in estate si è registrata una sostanziale stabilità (fig. 2.3.a).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili del Piemonte, forniti da ANCE Piemonte, Cassa edile di Torino e CNCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati ENEA-Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica; per il pannello (c) elaborazioni su dati SIOPE.

(1) Indici: gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti sono provvisori. Per il Piemonte i mesi da gennaio 2022 a giugno 2024 sono stati stimati sulla base dei dati della Cassa edile di Torino e di quelli semestrali della CNCE. – (2) Flussi di investimenti trimestrali per lavori conclusi ammessi a detrazione relativi al Superbonus. I dati relativi al 1° trimestre 2024 potrebbero riflettere attività realizzate nei 3 mesi precedenti, data la possibilità di depositare la documentazione entro 90 giorni dalla data di conclusione dell'intervento. – (3) La spesa per investimenti fissi lordi è in gran parte destinata a opere pubbliche. I dati del 2024 sono provvisori e soggetti a revisioni al rialzo, in particolare quelli relativi al 3° trimestre.

Come nel resto del Paese, l'impulso del Superbonus alla riqualificazione energetica degli edifici è sostanzialmente venuto meno nel corso dell'anno (fig. 2.3.b), mentre le imprese hanno continuato a beneficiare dell'elevata domanda pubblica. La spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, su livelli già alti nel confronto storico, è infatti ulteriormente aumentata nei primi sei mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.3.c). A tale dinamica, proseguita anche nel terzo trimestre, contribuisce soprattutto la progressiva esecuzione dei progetti previsti dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*), che risulta a uno stadio più avanzato rispetto a quello medio nazionale.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del

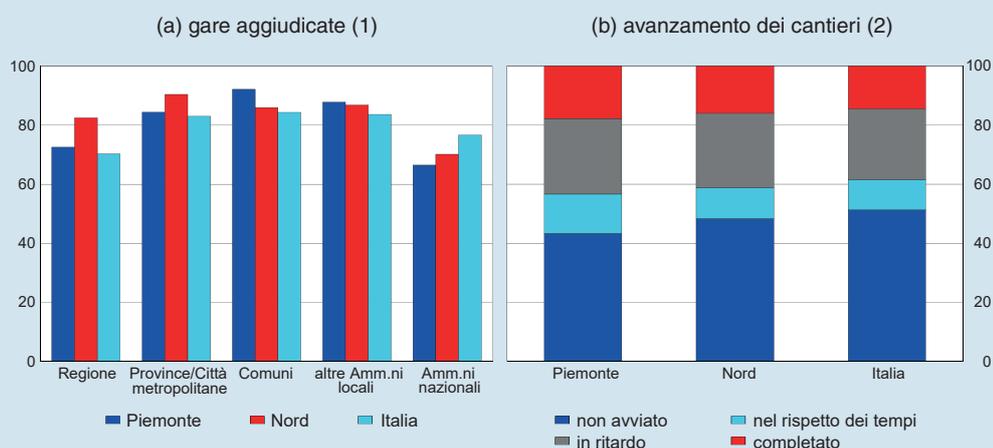
PNRR, in Piemonte ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco meno di 2.000²: il valore complessivo, pari a 3 miliardi di euro, corrisponde al 79 per cento dell'ammontare totale dei bandi per interventi in regione (la restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi sempre collegate con il PNRR).

Ai Comuni è riconducibile il 48 per cento del numero e circa il 30 per cento dell'importo dei bandi: quasi l'80 per cento di quest'ultimo è riferibile a gare superiori al milione di euro. Le procedure pubblicate dalle Amministrazioni centrali, anch'esse relative per la quasi totalità a progetti molto grandi, pesano per il 45 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (più che nella media del Nord e italiana).

Ad agosto del 2024 risultava aggiudicato il 79 per cento del valore complessivamente bandito³ dal novembre 2021 (80 per cento per il Nord e per

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e CNCE EdilConnect.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, *utilities*, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera; le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le procedure pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono dell'omessa indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, i CUP mancanti riguarderebbero principalmente bandi di importo inferiore a 40.000 euro: alla sottostima del numero di gare se ne assocerebbe quindi una relativamente più contenuta del loro valore aggregato.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024 per effetto, oltre che dell'aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dei bandi relativi a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono invece ancora inclusi tutti i progetti collegati a misure solo parzialmente defianziati.

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo messo a gara per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle procedure aggiudicate.

l'Italia). Tale quota era più elevata per i Comuni (pari a poco più del 90 per cento; figura, pannello a), più bassa per le Amministrazioni centrali (circa il 67 per cento), riflettendo per queste ultime anche la complessità gestionale di alcuni progetti di grande dimensione.

Secondo nostre elaborazioni su dati CNCE EdilConnect⁴, in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 57 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore superiore alle aree di confronto.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

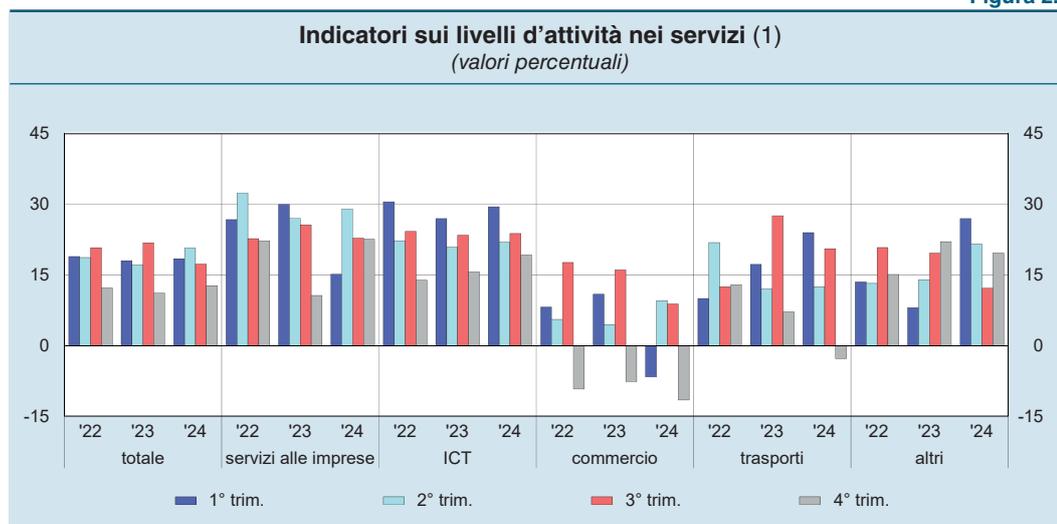
L'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte per il secondo semestre fornisce indicazioni di crescita ancora prevalenti rispetto a quelle di diminuzione sia per il fatturato sia per l'occupazione, anche se in lieve peggioramento rispetto a quelle riferite ai primi sei mesi.

Tra le imprese con almeno 10 addetti rilevate nel sondaggio della Banca d'Italia il saldo tra le segnalazioni di incremento della produzione per il complesso del 2024 e quelle di riduzione è positivo, seppure più basso rispetto a quello rilevato nell'autunno dell'anno passato; le valutazioni sono migliori della media per l'attività in opere pubbliche. Le aspettative delle aziende per il 2025 rimangono moderatamente favorevoli.

Nel mercato immobiliare il calo delle compravendite di abitazioni si è attenuato (-3,8 per cento nei primi sei mesi su base annua; -8,9 nel complesso del 2023): vi ha contribuito il recupero del secondo trimestre, connesso anche con la graduale riduzione dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Le ricerche di case sulla piattaforma Immobiliare.it, che approssimano l'interesse all'acquisto, si sono intensificate a partire dalla primavera. Anche le indicazioni delle imprese delle costruzioni rilevate dall'ANCE Piemonte segnalano per la seconda metà del 2024 un aumento della propensione all'investimento nell'immobiliare. In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, i prezzi delle abitazioni a valori correnti nei primi sei mesi sono rimasti stabili rispetto al semestre precedente; l'andamento è stato peggiore della media del Paese e di quella del Nord Ovest, che hanno fatto registrare una dinamica espansiva. Le transazioni di immobili non residenziali sono ancora scese, ma in misura più contenuta (-1,7 per cento su base annua; -4,0 nel complesso del 2023); le quotazioni sono lievemente salite: vi hanno contribuito sia quelle dei negozi sia, in misura maggiore, quelle degli uffici.

I servizi privati non finanziari. – Nel primo semestre l'andamento del settore terziario è stato ancora moderatamente favorevole. Gli indicatori qualitativi di

Figura 2.4



Fonte: Confindustria Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi sui livelli di attività. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. Nelle nostre elaborazioni dal totale sono stati esclusi i servizi delle *utilities*, inclusi invece nell'indagine di Confindustria.

Confindustria Piemonte sull'attività delle imprese sono rimasti positivi, soprattutto nel comparto dei servizi a più alto contenuto tecnologico (ICT; fig. 2.4). A partire dall'estate il quadro congiunturale ha subito un lieve deterioramento, più marcato nel commercio.

Nel complesso dei primi nove mesi il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di calo del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2023 delle imprese con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia è risultato ancora positivo, ma inferiore a quello registrato un anno prima. Per l'ultima parte del 2024 e per l'inizio del 2025 le previsioni non prefigurano variazioni significative nella dinamica dei ricavi.

È proseguito il buon andamento del turismo. I pernottamenti, che nel 2023 avevano raggiunto livelli storicamente elevati, sono ulteriormente saliti nei primi sei mesi del 2024 (4,2 per cento su base annua, secondo le informazioni provvisorie fornite dall'Osservatorio sul turismo della Regione Piemonte): l'incremento ha riguardato sia i turisti italiani sia, in misura più marcata, gli stranieri. La crescita, più sostenuta della media in provincia di Torino, sarebbe proseguita a luglio e agosto.

Il maggiore afflusso di visitatori si è riflesso sul traffico aeroportuale: nei primi nove mesi dell'anno il numero totale di passeggeri negli aeroporti piemontesi, già ampiamente superiore ai livelli del 2019, è ancora aumentato (1,7 per cento su base annua; 6,7 nel complesso del 2023); la dinamica è rimasta più contenuta di quella media nazionale (tav. a2.2).

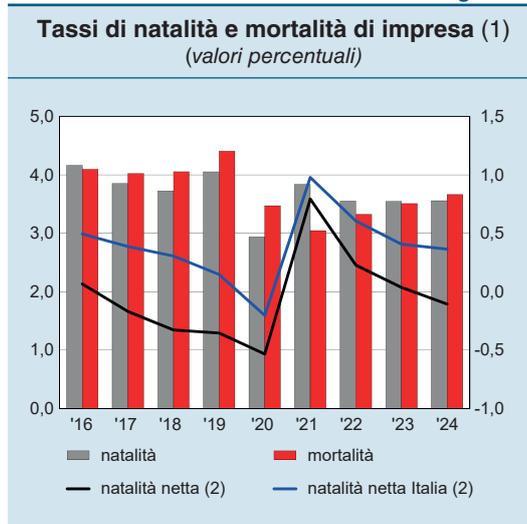
Anche i transiti autostradali sono cresciuti nei primi quattro mesi del 2024, del 2,2 per cento quelli di mezzi pesanti e dell'1,4 quelli di autovetture nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente, 1,3 e 5,4 per cento nella media del 2023).

La demografia d'impresa. – Nel primo semestre del 2024 è proseguita la flessione del tasso di natalità netta (misurato dal saldo tra imprese iscritte e cessate rapportato al totale di quelle attive), che è divenuto lievemente negativo (-0,1 per cento; fig. 2.5). Alla sostanziale stabilità della natalità, che rimane su livelli inferiori a quelli pre-pandemici, si è associato l'ulteriore modesto incremento della mortalità, che ha interessato tutte le forme giuridiche. La natalità netta in Piemonte è risultata più bassa di 0,5 punti percentuali rispetto a quella media nazionale (0,4 nello stesso periodo del 2023), anch'essa in lieve peggioramento.

Gli scambi con l'estero

Dopo il picco raggiunto a metà dello scorso anno, nella prima parte del 2024 è proseguito il ridimensionamento della domanda estera. Tra gennaio e giugno le esportazioni regionali a valori correnti si sono ridotte dello 0,3 per cento sul semestre precedente (fig. 2.6.a); rispetto

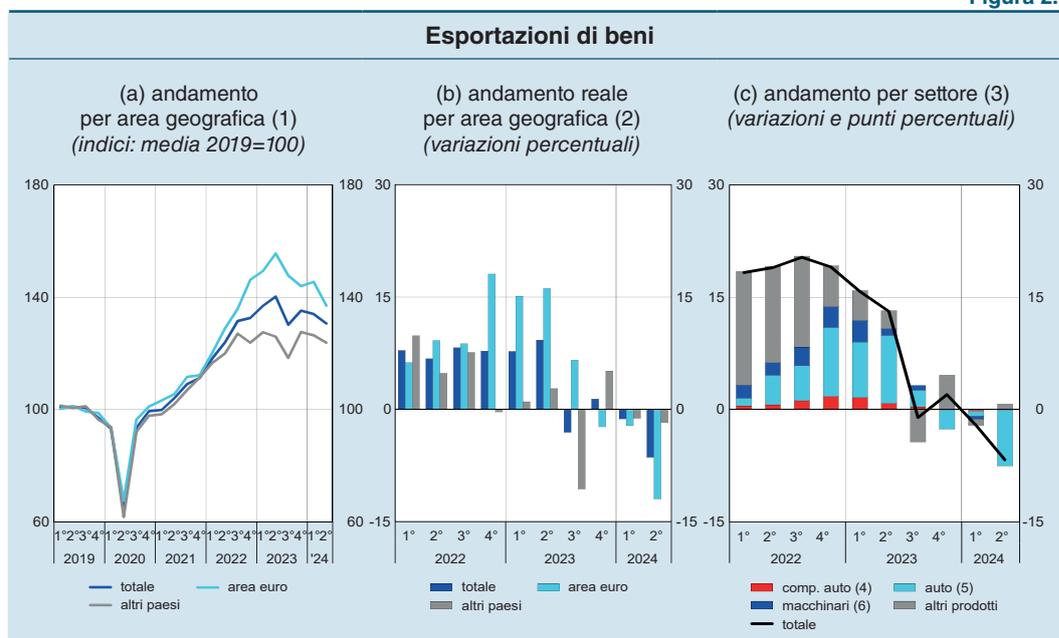
Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è dato dal rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è stimato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Per tutti gli anni i valori sono riferiti al primo semestre. – (2) Scala di destra.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati trimestrali.

(1) Dati destagionalizzati a prezzi correnti. – (2) Variazioni sul periodo corrispondente delle esportazioni a prezzi costanti. – (3) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.2 ("Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori"). – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 29.1 ("Fabbricazione di autoveicoli"). – (6) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 28 ("Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.").

allo stesso periodo del 2023 la flessione è stata del 4,6 a prezzi correnti (-3,5 nel Nord Ovest e -1,1 in Italia) e del 6,4 a valori costanti, in base a nostre elaborazioni (fig. 2.6.b).

Alla dinamica negativa ha contribuito soprattutto la forte diminuzione delle vendite di autoveicoli (fig. 2.6.c), scese di quasi il 30 per cento; l'export di componentistica auto è calato in misura contenuta (-1,5 per cento), mentre ha continuato a crescere quello di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (4,1 per cento). Tra gli altri principali comparti le vendite all'estero sono risultate sostanzialmente stabili per i macchinari, la gomma e le materie plastiche, in riduzione per la chimica e in aumento per l'alimentare (tav. a2.3).

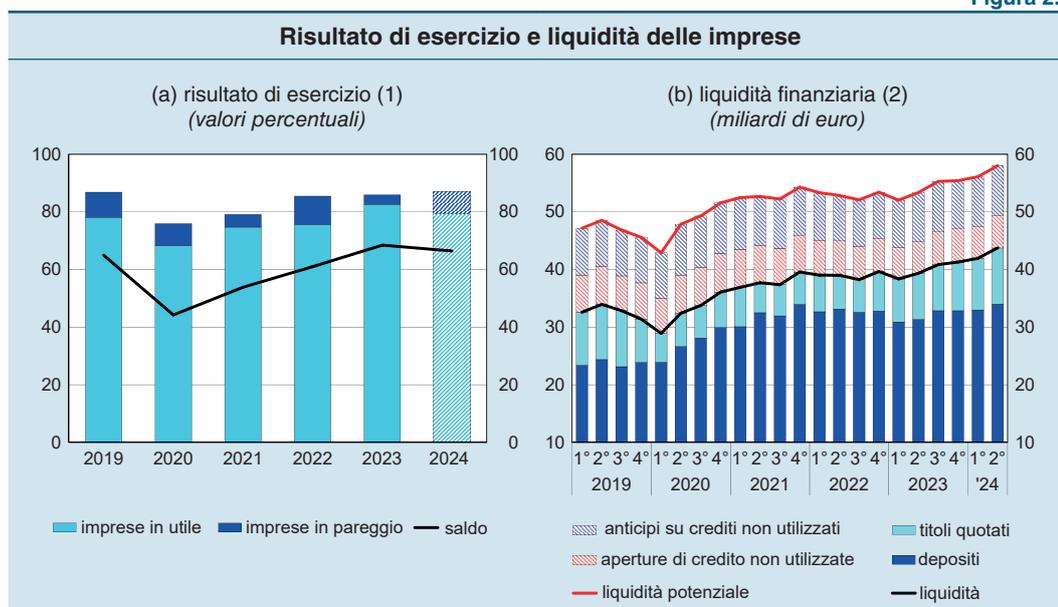
L'andamento è stato particolarmente negativo per le esportazioni nell'area dell'euro, riflettendo la contrazione in Francia e, soprattutto, in Germania (tav. a2.4). La flessione della domanda tedesca, in particolare, ha inciso per circa un terzo sul calo dell'export complessivo del comparto *automotive*: la quota del paese sul totale delle esportazioni piemontesi di auto e componenti si è contratta in un anno dal 19 al 15 per cento.

Tra le aree geografiche extra-europee, gli scambi sono cresciuti esclusivamente verso l'Asia: al forte incremento in Cina, in particolare, ha contribuito significativamente il settore tessile.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono rimaste nel complesso solide. Tra le aziende del campione della Banca d'Italia la quota di quelle che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile è diminuita di 3 punti percentuali rispetto al dato di consuntivo del 2023, attestandosi comunque su livelli prossimi all'80 per cento (fig. 2.7.a); la riduzione è stata lievemente più accentuata nell'industria. Anche

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e Sondtel; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

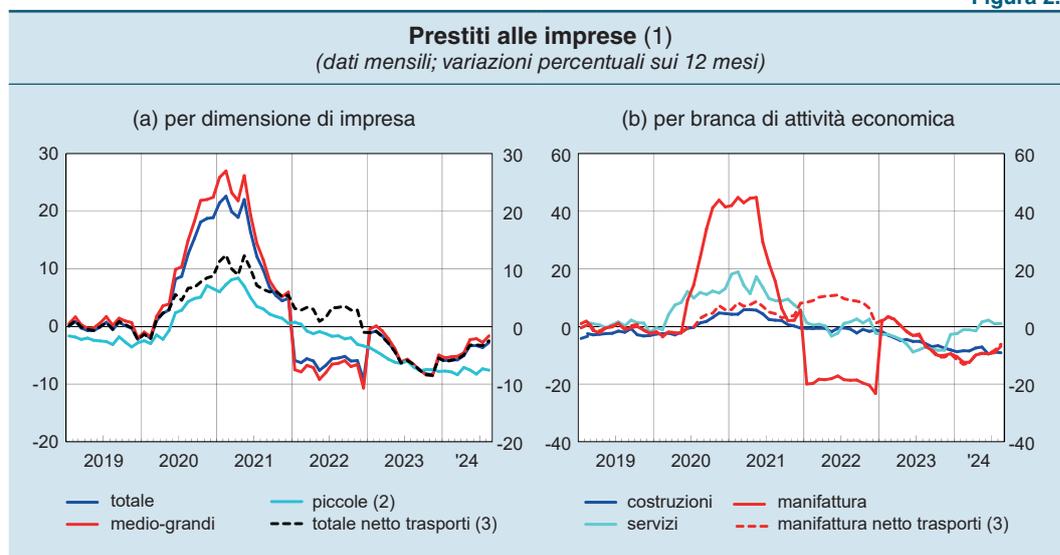
(1) Dati non ponderati. I dati per il 2024 fanno riferimento alle previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese tra settembre e ottobre 2024. - (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

l'indagine trimestrale di Confindustria Piemonte ha segnalato nel corso dell'anno un peggioramento della redditività nella manifattura, a fronte di indicazioni ancora positive nel terziario.

Nei primi sei mesi del 2024 le disponibilità liquide sono ulteriormente aumentate rispetto allo scorso dicembre, raggiungendo livelli particolarmente elevati nel confronto storico (fig. 2.7.b; cfr. anche il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 4). La dinamica è stata diffusa a tutte le forme tecniche. L'incremento della liquidità ha interessato circa un quarto delle aziende del campione della Banca d'Italia intervistate tra settembre e ottobre, mentre per oltre la metà non ci sono state variazioni sostanziali. Come nella rilevazione dell'anno precedente circa i tre quarti delle imprese valutano le proprie disponibilità liquide più che sufficienti o abbondanti per le necessità operative dell'ultima parte del 2024. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte sui ritardi e sui tempi di pagamento nei primi nove mesi non segnalano variazioni significative rispetto allo stesso periodo del 2023 sia nell'industria sia nei servizi.

Nel primo semestre il credito al sistema produttivo ha continuato a diminuire (-3,3 per cento su base annua; tav. a2.5), ma con minore intensità rispetto alla fine del 2023 (fig. 2.8). Su quest'ultimo andamento hanno influito i finanziamenti alle aziende medio-grandi, la cui contrazione si è significativamente attenuata, e quelli al comparto dei servizi, tornati a crescere per la prima volta dalla fine del 2022. Per le imprese più piccole e per quelle manifatturiere e delle costruzioni il calo è stato invece ancora elevato.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2024 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Non include i prestiti alle imprese appartenenti al comparto dei mezzi di trasporto, che in base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29 ("Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 30 ("Fabbricazione di altri mezzi di trasporto").

L'evoluzione dei prestiti ha riflesso una domanda che ha smesso di ridursi, ma è risultata ancora debole, e criteri di erogazione del credito improntati a prudenza da parte degli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Le aspettative di un allentamento monetario, poi avviatosi in giugno,

hanno favorito una modesta discesa del costo del credito, rimasto tuttavia ancora alto nel confronto storico. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti bancari alle imprese e destinati agli investimenti è passato dal 6,4 per cento degli ultimi tre mesi del 2023 al 5,7 del secondo trimestre dell'anno in corso (tav. a4.6), mentre il tasso medio applicato sullo stock dei finanziamenti connessi a esigenze di liquidità (TAE) si è confermato prossimo al 6,7 per cento.

In base a dati ancora provvisori, la flessione dei prestiti al settore produttivo si è ulteriormente attenuata nei mesi estivi (-2,8 per cento ad agosto su base annua).

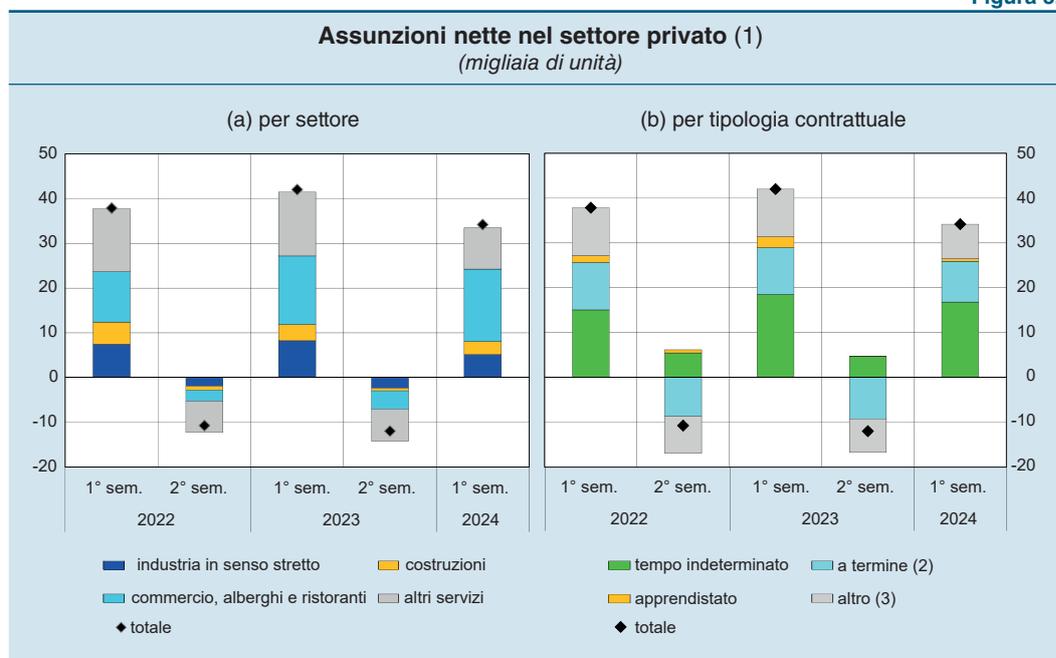
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre del 2024 il numero di occupati ha continuato ad aumentare (3,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a3.1); in base ai dati destagionalizzati, all'incremento nel primo trimestre è seguito un lieve calo. Nel complesso dei primi sei mesi all'ulteriore crescita del lavoro dipendente si è associata la ripresa di quello autonomo. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 69,4 per cento, 2,2 punti percentuali in più su base annua; la dinamica positiva ha interessato gli uomini e, in misura più marcata, le donne. Anche la partecipazione al mercato del lavoro è salita e il tasso di attività ha raggiunto il 73,6 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a calare, riflettendosi sul tasso di disoccupazione che nella media del primo semestre è leggermente sceso (al 5,8 per cento).

La creazione netta di posizioni lavorative è stata ancora positiva, ma inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023: secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al lavoro subordinato del settore privato e degli Enti pubblici economici, tra gennaio e giugno il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati ha di poco superato le 34.000 unità, quasi 8.000 in meno rispetto a quelle del primo semestre dell'anno precedente. Il ridimensionamento ha interessato tutti i settori, a eccezione del commercio, alberghi e ristoranti (fig. 3.1.a). Quasi la metà delle assunzioni nette è stata a tempo indeterminato (fig. 3.1.b; tav. a3.2).

Figura 3.1



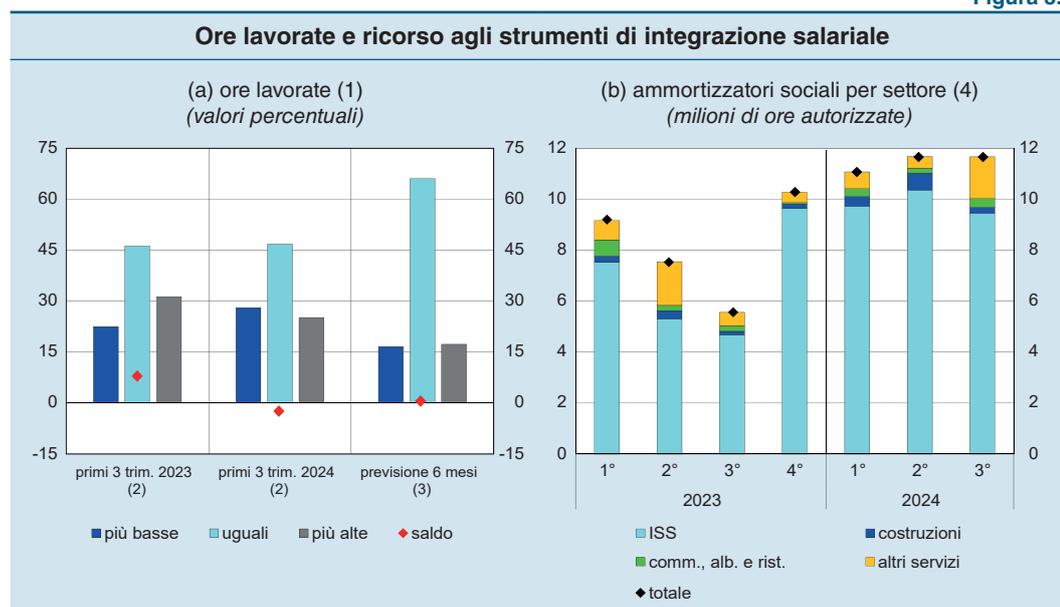
Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche i contratti stagionali. – (3) Comprende i contratti di somministrazione e di lavoro intermittente.

Le imprese hanno continuato a segnalare difficoltà nella ricerca di lavoratori con i profili richiesti: secondo i dati Excelsior di Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle politiche sociali a ottobre dell'anno in corso il 51,7 per cento delle assunzioni programmate in regione riguardava qualifiche considerate di difficile reperimento, una quota di poco inferiore a quella dello stesso periodo del 2023 e superiore di 3 punti percentuali alla media italiana.

Nei primi nove mesi tra le imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia il saldo tra le segnalazioni di incremento e quelle di riduzione delle ore lavorate è stato pressoché nullo, mentre era positivo nella stessa rilevazione del 2023 (fig. 3.2.a), ed è risultato negativo nell'industria. La sfavorevole congiuntura nella manifattura si è riflessa anche in un maggiore ricorso agli strumenti di integrazione salariale: tra gennaio e settembre le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) sono state circa 34,4 milioni, il 54,5 per cento in più su base annua (tav. a3.3 e fig. 3.2.b; 18,8 per cento in Italia)¹. La crescita è stata più marcata per la componente ordinaria e ha riguardato in particolare alcuni comparti manifatturieri, quali i mezzi di trasporto, la metallurgia, la meccanica e il tessile e abbigliamento. Anche le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) nei primi otto mesi sono risultate superiori rispetto a quelle dello stesso periodo del 2023 (7,4 per cento in più).

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondtel; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Quote di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati non ponderati. – (2) Variazione delle ore lavorate nei primi 9 mesi del 2023 (o del 2024) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione prevista delle ore lavorate tra 6 mesi rispetto a quelle realizzate al momento dell'intervista (settembre-ottobre 2024). – (4) Il dato include le ore autorizzate di CIG e FdS.

Le prospettive a breve termine confermano gli elementi di debolezza già emersi nel corso dell'anno. Per le imprese del campione della Banca d'Italia il saldo tra le

¹ Secondo nostre stime, al netto dei lavoratori equivalenti in CIG nel primo semestre la crescita dell'occupazione in regione sarebbe stata pari al 2,8 per cento.

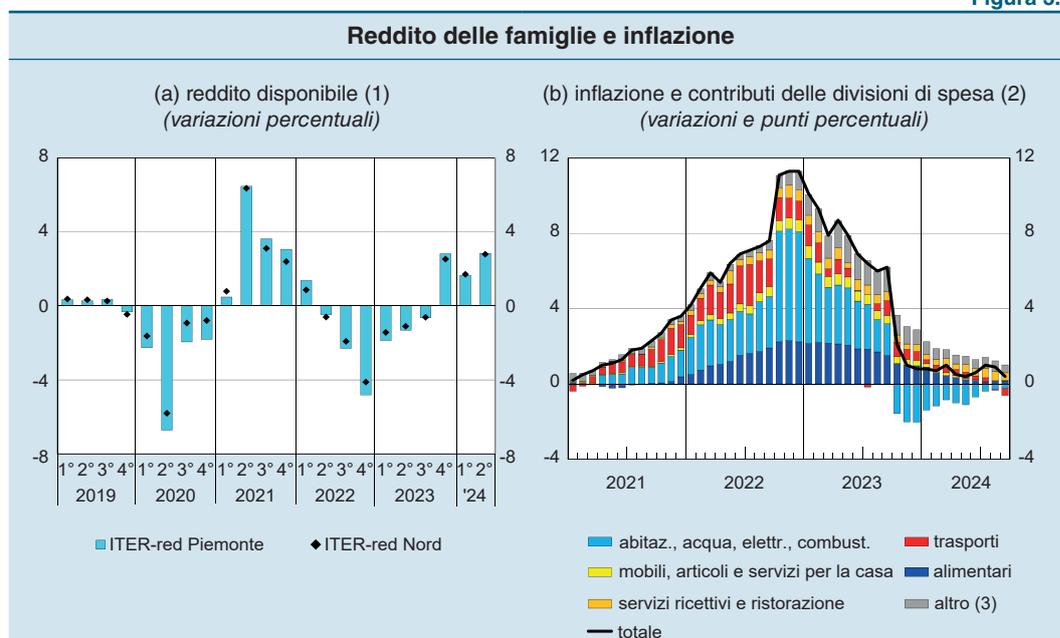
indicazioni di aumento e di riduzione delle ore lavorate nei prossimi sei mesi rimane prossimo allo zero. In base ai dati Excelsior, il numero di lavoratori previsti in ingresso nel mercato del lavoro nel trimestre ottobre-dicembre è nel complesso inferiore a quello di un anno prima, per effetto di un calo nell'industria. L'indagine previsionale di Confindustria Piemonte prefigura anche per l'ultimo trimestre del 2024 un più elevato ricorso alla CIG nel manifatturiero, a fronte di una lieve riduzione nei servizi.

Il reddito e i consumi

Nel primo semestre del 2024 il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso ad aumentare in termini reali, dopo la lieve diminuzione dell'anno precedente. Secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 3.3.a) l'incremento è stato pari al 2,2 per cento (2,3 nella media del Paese e in quella del Nord). Il recupero del potere d'acquisto ha beneficiato dell'ulteriore crescita dei redditi nominali (3,5 per cento), anche se più contenuta rispetto al 2023, e soprattutto del netto rallentamento della dinamica inflattiva.

Dopo il marcato calo registrato nella seconda metà dello scorso anno, l'inflazione si è infatti mantenuta su valori contenuti: a settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata dello 0,4 per cento (0,7 in Italia). Nel complesso dei primi nove mesi essa è stata pari allo 0,7 per cento, dal 6,1 della media nel 2023. La disinflazione è in buona parte riconducibile alla riduzione dei prezzi delle utenze domestiche, avviatasi già nello scorcio dello scorso anno, e alla graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.3.b). La discesa dell'inflazione è stata meno accentuata per i servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

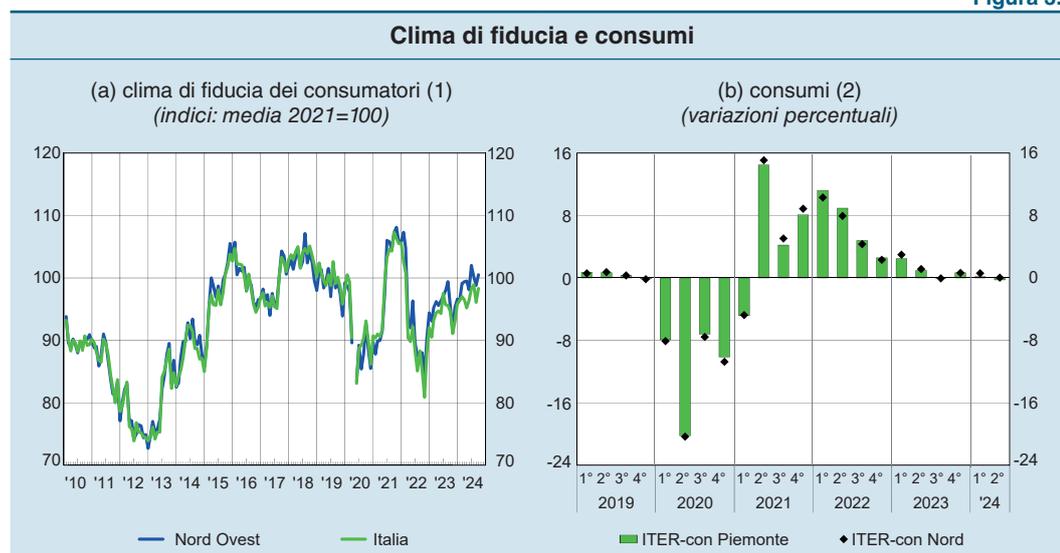
Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Su base annua l'indicatore è coerente fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti. – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'andamento dei consumi è rimasto debole nonostante il miglioramento delle condizioni reddituali e del clima di fiducia (fig. 3.4.a). Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti, ancora in crescita nella media del 2023, è stata sostanzialmente stabile nel primo semestre su base annua (fig. 3.4.b; 0,1 e 0,3 per cento, rispettivamente, nella media nazionale e in quella delle regioni del Nord).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023).

(1) I dati sono disponibili a livello territoriale solo per le macroaree. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Su base annua l'indicatore è coerente fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti.

Tra i beni durevoli, in particolare, le vendite di automobili hanno rallentato in misura rilevante: in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno in Piemonte le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono aumentate dello 0,7 per cento su base annua (5,8 in Italia; tav. a3.4), dal 7,1 della media del 2023.

In base alle stime previsionali elaborate da Confcommercio, per il complesso del 2024 la dinamica della spesa si confermerebbe fiacca in regione, anche rispetto alla media del Paese e a quella del Nord.

Le misure di sostegno alle famiglie

Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza, è entrato in vigore l'assegno di inclusione (AdI)², la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà. I requisiti di accesso a tale sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS,

² DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

a maggio del 2024 le famiglie piemontesi percettrici dell'AdI erano circa 28.400, pari all'1,4 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato simile a quello medio del Paese e pari a 609 euro. Inoltre a partire da settembre del 2023 il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di 350 euro mensili per un massimo di dodici mensilità, non rinnovabile e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino giugno dell'anno in corso hanno ricevuto almeno una mensilità dell'SFL sono stati circa 4.400.

Tra gennaio e agosto del 2024 l'assegno unico e universale è stato corrisposto per almeno una mensilità a poco più di 416.400 famiglie piemontesi (413.300 circa nel complesso del 2023); l'importo medio percepito per figlio³ è stato di 164 euro (172 euro nella media nazionale).

Dal 2022 è stato avviato a livello regionale il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare (cfr. il riquadro: *Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023). In tale misura rientrano anche i percettori dell'SFL e gli individui ritenuti attivabili al lavoro nell'ambito dei nuclei beneficiari dell'AdI⁴. Al 31 maggio 2024 i piemontesi presi in carico da GOL erano nel complesso pari a circa 150.300; di questi il 34 per cento è stato effettivamente avviato al lavoro, un dato in linea con la media nazionale.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2024 è proseguita la contrazione dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie piemontesi, ma a ritmi più contenuti rispetto a quelli registrati alla fine dello scorso anno. A giugno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari al -0,7 per cento (-1,0 a dicembre; tav. a3.5): all'attenuazione del calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è accompagnato un lieve rallentamento del credito al consumo.

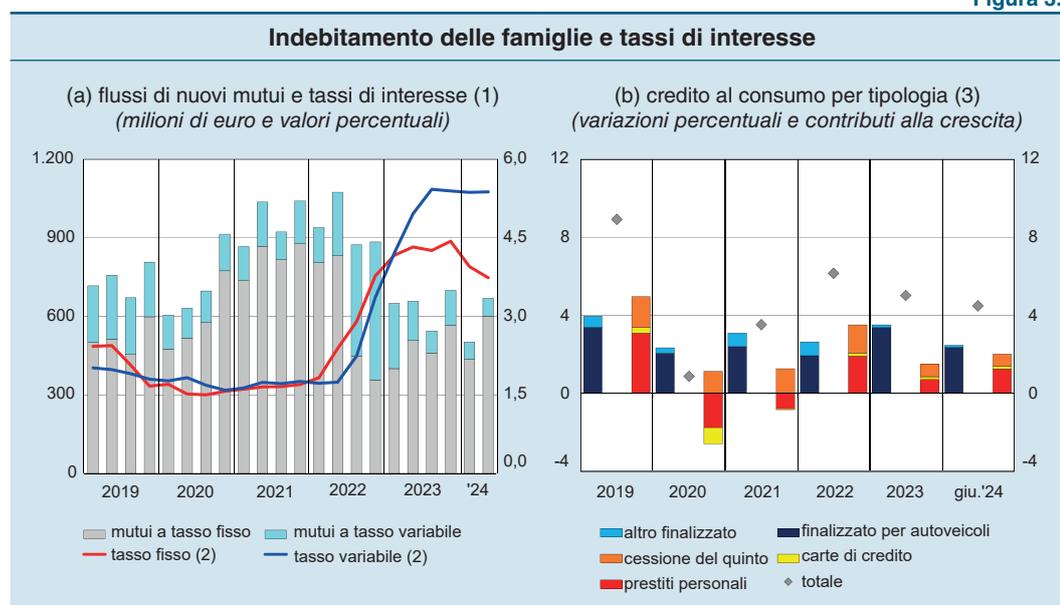
Le erogazioni di nuovi mutui, in forte riduzione nel corso del 2023, sono scese del 10,5 per cento nel complesso del semestre rispetto al corrispondente periodo del 2023, attestandosi a circa 1,2 miliardi di euro (fig. 3.5.a): a una diminuzione prossima al 25 per cento nel primo trimestre è seguito un aumento nei mesi successivi che si è accompagnato alla ripresa delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

³ Il numero di figli delle famiglie interessate è stato di circa 657.300, pari a oltre il 90 per cento degli aventi diritto.

⁴ In base al DL 306/2021, il Programma GOL si rivolge prioritariamente alle persone in cerca di occupazione percettrici di un ammortizzatore sociale o di una misura di sostegno economico di integrazione al reddito sottoposte a condizionalità (quali NASpI e RdC), ma anche ai lavoratori fragili e disoccupati con minori opportunità occupazionali senza sostegno al reddito. Il decreto interministeriale del 29 marzo 2024 ha introdotto alcune modifiche al Programma, tra cui l'inclusione esplicita tra i destinatari dei beneficiari degli istituti di sostegno al reddito introdotti a seguito dell'abolizione dell'RdC.

Il credito al consumo ha continuato a espandersi, in misura di poco inferiore a quella di fine 2023 (4,5 per cento a giugno su base annua, dal 5,0 del dicembre precedente): il lieve rallentamento è riconducibile all'indebolimento della crescita dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, mentre i prestiti personali hanno accelerato (tav. a3.6 e fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Le dinamiche dei mutui bancari e del credito al consumo hanno riflesso un miglioramento della domanda, in presenza di criteri di offerta ancora prudenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

In base a dati ancora provvisori, ad agosto la contrazione dei prestiti concessi dalle banche alle famiglie si sarebbe ulteriormente attenuata (tav. a4.2).

Il tasso di interesse medio sulle nuove operazioni (TAEG) di acquisto abitazioni è sceso nella media del secondo trimestre di 8 decimi di punto rispetto a dicembre, al 3,9 per cento (tav. a4.6), grazie alla flessione del tasso fisso (diminuito di 0,7 punti percentuali, al 3,7 per cento). Il differenziale di costo tra contratti a tasso predeterminato e variabile, divenuto negativo a partire dal secondo trimestre del 2023, si è progressivamente ampliato, continuando a favorire la preferenza delle famiglie per i finanziamenti a tasso fisso. L'incidenza di questi ultimi sul totale delle nuove erogazioni è salita all'89,7 per cento a giugno, dall'81,0 di dicembre 2023, mentre sulle consistenze dei prestiti in essere tale quota ha raggiunto il 70,6 per cento (67,6 a dicembre).

Il costo dei nuovi prestiti al consumo è solo marginalmente sceso, al 9,3 per cento di giugno (9,4 a dicembre), secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione dei tassi di interesse armonizzati.

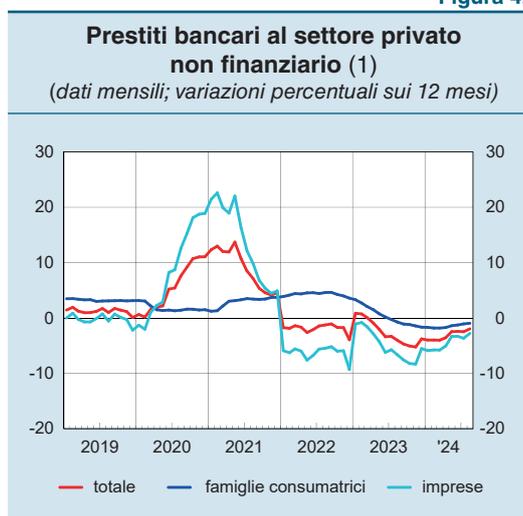
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno del 2024 i prestiti bancari al settore privato non finanziario della regione sono ancora diminuiti (-2,4 per cento sui dodici mesi), anche se in misura più contenuta rispetto allo scorso dicembre (-3,8 per cento; tav. a4.2). Il calo si è ulteriormente attenuato nei mesi estivi (-2,0 ad agosto, in base a dati provvisori) sia per le imprese sia per le famiglie (fig. 4.1).

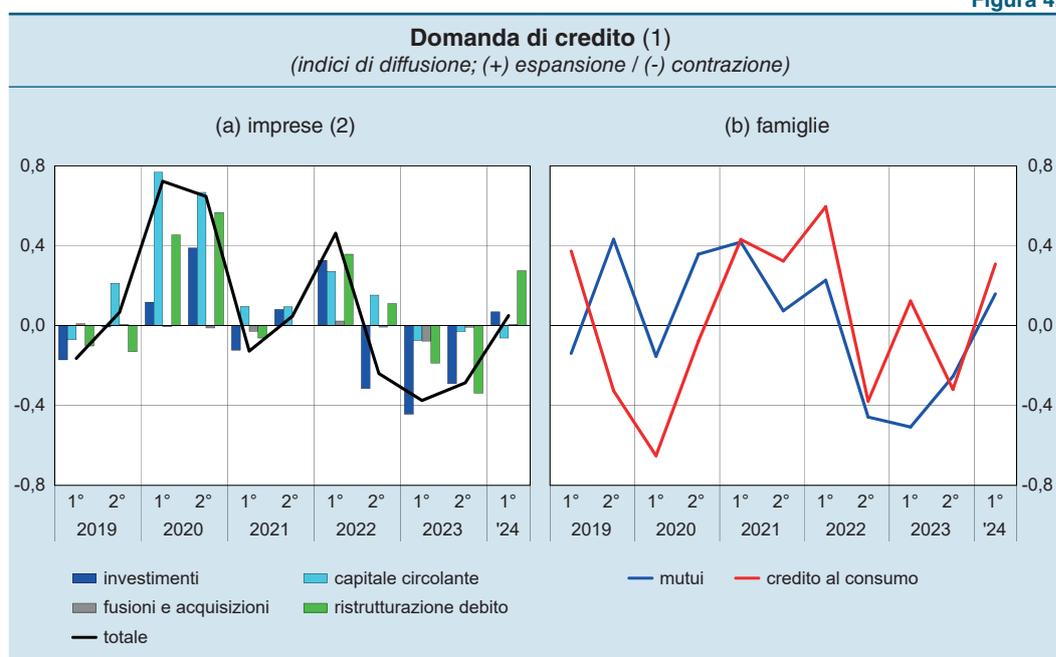
La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Piemonte che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato per il primo semestre del 2024 una sostanziale stabilizzazione della domanda

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

Figura 4.2



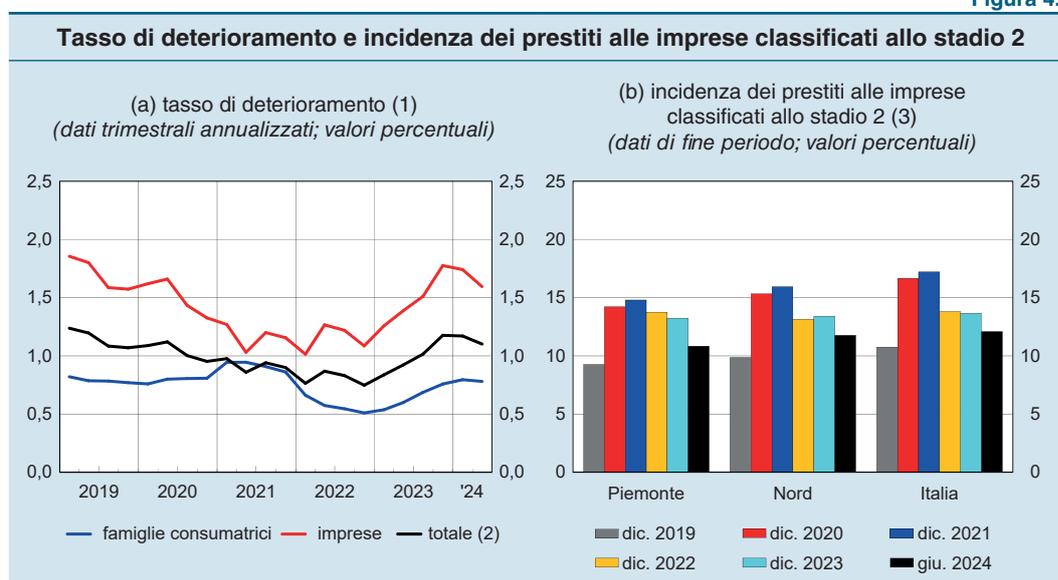
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le determinanti della domanda di credito delle imprese valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per la seconda parte dell'anno i criteri di erogazione delle banche diventerebbero lievemente più restrittivi sui finanziamenti alle imprese e sul credito al consumo, a fronte di un modesto allentamento sui mutui per l'acquisto di abitazioni.

La qualità del credito. – La capacità di rimborso dei finanziamenti è rimasta elevata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2024 il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto a quelli *in bonis* di inizio del periodo (tasso di deterioramento) è marginalmente calato, all'1,1 per cento, dall'1,2 di dicembre 2023 (fig. 4.4.a e tav. a4.3). Per il settore produttivo l'indicatore è sceso dall'1,8 all'1,6 per cento: al miglioramento hanno contribuito soprattutto le aziende dei servizi, mentre nella manifattura c'è stato un lieve deterioramento. La qualità del credito è tuttavia peggiorata per le imprese di piccole dimensioni. Per le famiglie l'indice è rimasto stabile, allo 0,8 per cento.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), Anacredit.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Quota dei finanziamenti allo stadio 2 sul totale di quelli *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. L'archivio Anacredit non include le ditte individuali.

La quota dei crediti bancari deteriorati (valutati al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) sul totale dei finanziamenti è lievemente cresciuta (tav. a4.4). L'indicatore continua a essere più elevato per le imprese rispetto alle famiglie.

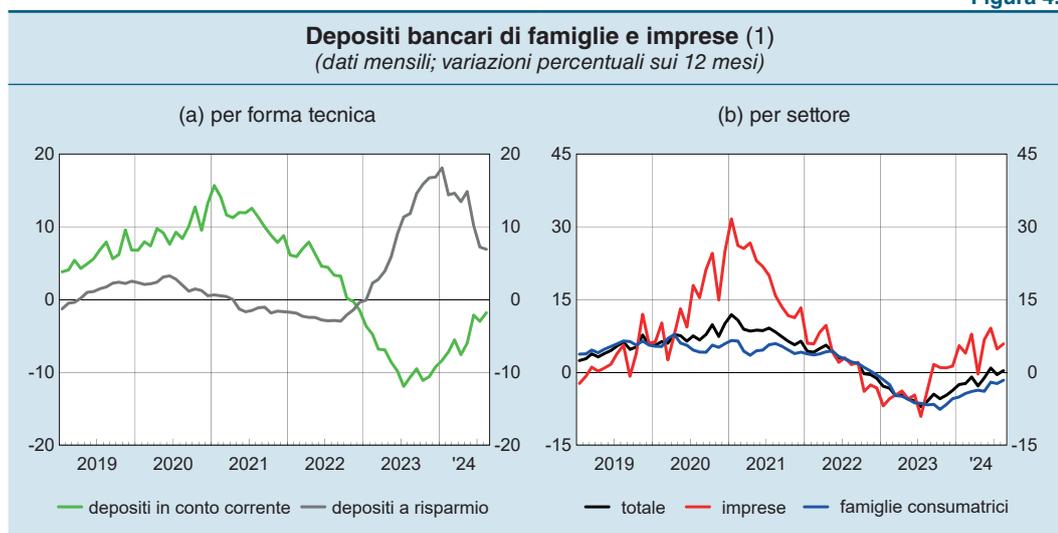
Nel corso del primo semestre di quest'anno sono emersi deboli segnali di peggioramento nella puntualità dei pagamenti da parte delle imprese: il tasso di ingresso in arretrato (definito come l'incidenza dei nuovi finanziamenti con ritardi di pagamento sui prestiti *in bonis* all'inizio del periodo) è salito a giugno all'1,2 per cento (dallo 0,9 di dicembre); l'incremento ha riguardato solo i finanziamenti a tasso variabile.

In base ai dati AnaCredit, il rischio percepito dalle banche (misurato dalla quota dei prestiti *in bonis* classificati allo stadio 2) ha comunque continuato a diminuire, analogamente a quanto osservato nella media del Nord e in quella nazionale (fig. 4.4.b).

La raccolta

Nel giugno scorso i depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi sono tornati a crescere (0,9 per cento a giugno sui dodici mesi, dal -3,7 del dicembre del 2023; tav. a4.5). Vi hanno contribuito l'aumento ancora sostenuto dei depositi a risparmio e l'attenuazione del calo delle disponibilità in conto corrente (fig. 4.5.a).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

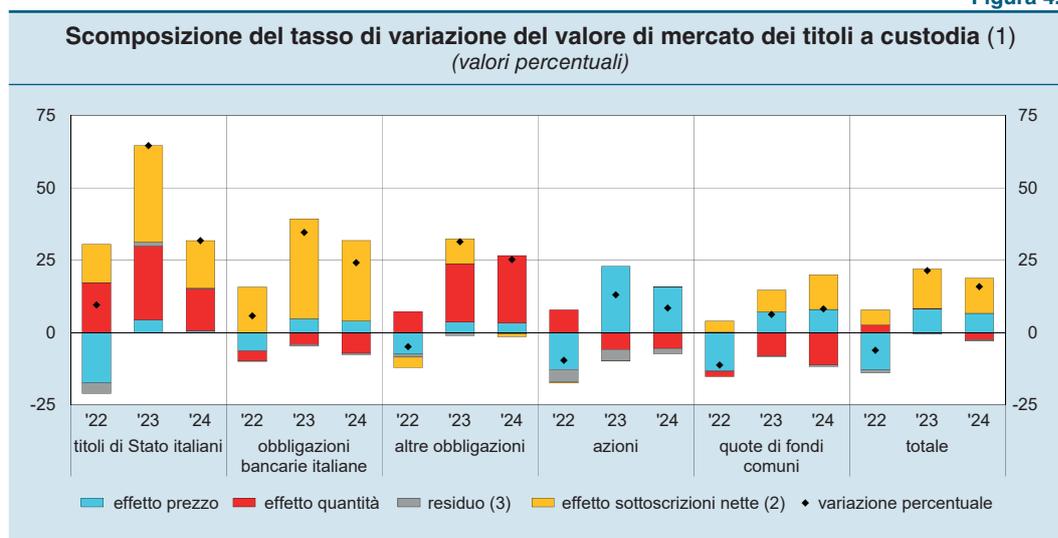
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

È proseguita la ricomposizione del portafoglio delle famiglie piemontesi verso attività finanziarie più remunerative. I depositi in conto corrente sono ancora scesi, mentre quelli a risparmio sono ulteriormente saliti (-6,0 e 7,3 per cento, rispettivamente, a giugno sui dodici mesi); nel complesso le giacenze sono diminuite del 2,0 per cento. Il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche ha continuato a crescere: le quote di OICR, che ne rappresentano circa il 50 per cento, hanno accelerato, ma la dinamica positiva ha coinvolto tutte le varie tipologie di strumenti.

Secondo nostre stime l'incremento complessivo dei titoli delle famiglie è stato ancora sostenuto dalla sottoscrizione di nuove emissioni e, in misura minore, dall'aumento delle quotazioni, mentre sono lievemente calate le quantità di titoli già detenute in portafoglio (fig. 4.6). Per i titoli di stato la marcata crescita ha continuato a essere alimentata da ingenti flussi di investimenti in titoli già esistenti, oltre che dall'acquisto di nuove emissioni, a fronte di quotazioni rimaste stabili.

I depositi delle imprese, solitamente caratterizzati da una maggiore volatilità, sono cresciuti del 9,1 per cento; anche il valore dei titoli a custodia è salito in misura rilevante (17,8 per cento).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. I dati del 2024 si riferiscono a giugno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, la contrazione dei depositi delle famiglie si sarebbe ulteriormente attenuata (-1,6 per cento); quelli delle imprese avrebbero continuato ad espandersi, ma in misura più contenuta rispetto a giugno (5,9 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	30
”	a2.2	Traffico aeroportuale	31
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	32
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	33
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	34

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	35
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	36
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	37
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	38
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	39
”	a3.6	Credito al consumo, per tipologia di prestito	39

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	40
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	41
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	42
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	42
”	a4.5	Risparmio finanziario	43
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	44

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2021	74,9	3,8	8,4	9,2	30,0
2022	78,1	-0,6	6,5	8,7	28,2
2023	77,2	-2,3	0,3	3,6	26,6
2022 – 1° trim.	78,1	4,8	16,1	18,3	28,4
2° trim.	78,6	-5,4	6,1	6,9	29,6
3° trim.	77,9	3,1	7,3	11,6	26,4
4° trim.	78,0	-5,0	-3,7	-1,9	28,3
2023 – 1° trim.	78,3	-1,4	-1,3	2,4	29,5
2° trim.	78,0	2,1	7,6	10,5	28,3
3° trim.	76,6	-1,6	-0,6	3,2	25,6
4° trim.	76,0	-8,5	-4,7	-1,4	22,9
2024 – 1° trim.	75,4	-10,3	-9,3	-5,8	24,6
2° trim.	75,3	-6,5	-5,6	-3,5	27,5
3° trim.	75,3	-8,4	-7,6	-6,7	24,1
4° trim.	-10,2	-11,4	-9,1

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gennaio - settembre 2024						
Torino	1.700.727	1.827.049	4.355	3.532.131	25.092	359
Cuneo	54.777	26.685	0	81.462	761	0
Piemonte	1.755.504	1.853.734	4.355	3.613.593	25.853	359
Nord Ovest	12.879.477	34.781.749	135.512	47.796.738	344.120	566.056
Italia	55.523.167	112.969.055	349.596	168.841.818	1.157.833	892.777
Variazioni						
Torino	2,8	1,4	-5,9	2,1	-0,4	-29,3
Cuneo	-14,1	-8,0	::	-12,2	-18,9	::
Piemonte	2,2	1,2	-5,9	1,7	-1,0	-29,3
Nord Ovest	1,4	13,6	-3,4	10,0	6,8	9,6
Italia	5,7	14,4	-0,6	11,4	9,4	17,8

Fonte: Assaeroporti.

(1) Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Commercio estero FOB-CIF per settore (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	202	2,6	-12,2	1.665	-0,6	-1,6
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	24	-12,0	-8,4	48	97,6	-75,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.112	3,5	3,6	1.355	2,6	-4,6
<i>di cui:</i> alimentari (2)	2.832	6,6	6,7	1.120	12,8	-1,8
bevande (2)	1.280	-2,7	-2,6	219	-29,1	-15,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.763	5,6	3,4	963	-5,7	-11,9
Pelli, accessori e calzature	668	21,4	45,0	438	13,6	-5,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	522	-10,7	-9,6	520	-10,3	-10,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	270	0,9	-4,3	151	-12,4	-14,8
Sostanze e prodotti chimici	2.325	-2,2	-6,5	2.135	-11,6	-10,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	487	8,4	22,0	196	11,3	-12,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.319	7,0	0,8	1.370	7,4	-4,9
Metalli di base e prodotti in metallo	1.940	-13,3	-8,0	1.946	-17,6	-20,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	775	11,5	-1,6	1.062	15,7	-18,4
Apparecchi elettrici	1.121	5,8	-1,5	1.547	25,3	-17,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.709	5,9	-0,8	2.739	3,1	-8,3
Mezzi di trasporto	7.268	24,5	-16,2	6.343	46,1	-6,1
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	6.246	23,9	-18,6	5.905	56,2	-5,5
autoveicoli (3)	3.269	38,5	-29,7	3.904	56,6	-1,1
componentistica (3)	2.978	7,5	-1,5	2.001	55,4	-13,1
aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (4)	809	37,0	4,1	186	-32,9	-22,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.470	-6,2	-5,6	811	-12,0	-11,0
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.085	-7,9	-8,3	455	-16,4	-11,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	171	18,8	-5,8	126	-24,9	-15,1
Prodotti delle altre attività	209	56,1	-0,7	258	13,4	-5,4
Totale	31.354	7,3	-4,6	23.671	8,5	-10,2

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore alimentari comprende il codice 10, mentre in quello delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi comprende il codice 30.3.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	18.855	12,4	-4,8	16.248	20,2	-7,1
Area dell'euro	15.034	12,5	-7,4	12.011	12,1	-7,0
<i>di cui:</i> Francia	4.782	15,2	-7,8	3.241	21,1	-10,7
Germania	4.232	9,3	-11,7	3.293	9,9	-10,0
Spagna	1.886	17,2	-2,5	1.920	30,3	-4,1
Altri paesi UE	3.821	11,8	6,8	4.237	49,8	-7,4
<i>di cui:</i> Polonia	1.693	21,3	14,1	2.268	73,2	3,1
Paesi extra UE	12.499	0,6	-4,1	7.423	-9,9	-16,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	478	-10,3	0,4	155	-29,8	-22,0
<i>di cui:</i> Russia	126	-37,4	-26,9	3	-59,5	-78,7
Bielorussia	25	26,1	25,7	1	-47,5	-38,6
Ucraina	84	29,2	10,2	17	-10,3	-26,0
Altri paesi europei	3.048	-9,3	-10,8	1.474	-23,2	-11,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.305	-0,7	-9,1	448	-13,1	-14,7
Svizzera	928	-22,5	-14,9	403	-24,9	-6,1
Turchia	714	-2,9	-8,3	618	-29,0	-10,6
America settentrionale	2.953	3,0	-3,9	935	2,9	-15,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.589	3,1	-6,3	869	2,1	-17,6
America centro-meridionale	1.298	5,4	-3,5	589	-9,7	-12,4
<i>di cui:</i> Brasile	521	-1,6	-11,3	255	-13,6	-9,5
Asia	3.856	6,4	3,1	3.223	-11,7	-21,1
<i>di cui:</i> Cina	988	-14,6	20,5	1.431	-17,9	-24,1
Giappone	378	20,2	-4,3	396	40,6	11,1
EDA (2)	924	8,8	2,4	589	0,0	-31,8
India	279	-11,0	7,9	348	-24,8	4,6
Altri paesi extra UE	865	6,6	-12,6	1.046	18,8	-8,8
Totale	31.354	7,3	-4,6	23.671	8,5	-10,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	-23,3	-1,2	-2,3	-9,3
Mar. 2023	2,6	-3,9	-3,5	-1,6
Giu. 2023	-3,1	-5,2	-8,9	-6,2
Set. 2023	-8,3	-7,0	-7,9	-7,6
Dic. 2023	-9,5	-8,2	-2,7	-5,5
Mar. 2024	-12,4	-8,5	-1,2	-5,8
Giu. 2024	-9,4	-9,6	2,2	-3,3
Ago. 2024 (3)	-6,9	-9,1	1,0	-2,8
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	13.681	3.746	24.989	47.194

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	4,7	1,1	4,1	0,6	-3,8	1,1	-3,5	0,7	65,0	7,3	70,3
2022	-1,1	-4,4	5,3	2,9	1,1	1,0	-11,2	0,1	66,3	6,5	71,0
2023	-3,3	6,0	-7,6	0,1	2,7	0,9	-4,5	0,5	67,1	6,2	71,6
2022 – 1° trim.	6,0	-1,1	-0,9	2,9	-1,3	1,8	-17,4	0,2	65,2	6,8	70,0
2° trim.	24,4	-5,4	17,5	1,8	5,6	1,8	-14,0	0,6	66,6	6,4	71,2
3° trim.	-16,4	-2,9	15,9	1,3	-1,8	0,5	-12,2	-0,4	66,6	5,9	70,7
4° trim.	-18,3	-7,8	-9,2	5,4	2,1	0,1	0,1	0,1	66,9	6,9	71,9
2023 – 1° trim.	-10,7	3,7	-13,6	2,3	6,0	1,1	-3,6	0,8	66,3	6,5	71,0
2° trim.	-20,6	9,4	-11,4	1,8	7,2	1,7	-13,4	0,7	68,0	5,5	71,9
3° trim.	11,9	4,2	-10,1	-1,2	-1,7	-0,1	7,1	0,3	66,7	6,3	71,2
4° trim.	16,6	6,6	6,3	-2,5	-0,4	0,8	-6,9	0,3	67,6	6,4	72,3
2024 – 1° trim.	2,3	8,9	18,9	1,4	2,1	4,2	-8,1	3,4	69,2	5,8	73,4
2° trim.	-17,1	-1,2	16,5	3,2	-0,9	2,2	7,0	2,4	69,5	5,8	73,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Totale contratti	254.974	250.690	236.187	-1,7	-5,8	37.870	42.011	34.190
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	48.176	47.757	44.730	-0,9	-6,3	15.067	18.553	16.833
Assunzioni a termine (3)	106.475	109.971	106.212	3,3	-3,4	10.602	10.419	9.094
Assunzioni in apprendistato	16.392	15.748	13.715	-3,9	-12,9	1.502	2.402	542
Assunzioni in somministrazione	62.057	55.898	48.691	-9,9	-12,9	5.520	5.473	897
Assunzioni con contratto intermittente	21.874	21.316	22.839	-2,6	7,1	5.179	5.164	6.824
Età								
Fino a 29 anni	99.878	97.477	91.123	-2,4	-6,5	25.460	25.838	21.498
30-50 anni	111.867	108.485	100.987	-3,0	-6,9	13.943	15.826	12.790
51 anni e oltre	43.229	44.728	44.077	3,5	-1,5	-1.533	347	-98
Genere								
Femmine	113.260	111.917	106.938	-1,2	-4,4	15.557	17.700	15.986
Maschi	141.714	138.773	129.249	-2,1	-6,9	22.313	24.311	18.204
Settori								
Industria in senso stretto	38.052	38.187	33.226	0,4	-13,0	7.455	8.227	5.120
Costruzioni	17.645	16.916	15.607	-4,1	-7,7	4.956	3.649	2.951
Servizi privati	186.277	182.534	174.170	-2,0	-4,6	25.358	29.593	25.399
Altro	13.000	13.053	13.184	0,4	1,0	101	542	720
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	84.795	82.899	79.629	-2,2	-3,9	16.120	16.963	17.013
16-99 addetti	50.575	52.045	48.457	2,9	-6,9	9.564	11.331	8.547
100 addetti e oltre	119.604	115.746	108.101	-3,2	-6,6	12.186	13.717	8.630

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. - set. 2024	Variazioni		Gen. - set. 2024	Variazioni		Gen. - set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. - set. 2024		2023	Gen. - set. 2024		2023	Gen. - set. 2024
Agricoltura	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	21.110	-19,2	78,5	8.375	-14,5	48,4	29.485	-17,8	68,7
Estrattive	27	1606,3	-57,2	0	-	-	27	1606,3	-57,2
Legno	254	102,2	-50,7	0	-100,0	-	254	91,4	-50,7
Alimentari	146	-2,5	-37,9	231	-7,0	-	377	-5,2	60,2
Metallurgiche	6.470	-37,1	164,5	2.207	-18,9	149,9	8.677	-32,9	160,6
Meccaniche	1.373	-3,0	70,5	226	144,2	48,7	1.598	17,5	67,0
Tessili	4.172	4,3	273,8	323	-88,1	341,1	4.494	-21,1	277,9
Abbigliamento	362	-57,6	443,2	61	-92,2	625,0	423	-67,3	463,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.581	8,6	16,9	210	362,1	-33,8	2.791	20,7	10,5
Pelli, cuoio e calzature	276	-38,4	181,0	68	-	-30,4	344	-1,9	75,7
Lavorazione minerali non metalliferi	227	-6,0	-39,1	0	-65,7	-100,0	227	-38,3	-60,3
Carta, stampa ed editoria	495	105,1	-51,4	84	-74,2	-58,7	579	3,1	-52,6
Macchine e apparecchi elettrici	1.174	-45,5	20,9	307	122,4	-41,8	1.481	-15,3	-1,1
Mezzi di trasporto	3.143	-45,5	90,5	3.688	-29,5	36,5	6.831	-37,5	57,0
Mobili	353	-10,6	55,1	950	-	132,8	1.303	149,4	105,0
Varie	57	-47,4	57,8	20	140,1	-72,1	77	-4,9	-28,3
Edilizia	1.042	-17,5	52,5	259	-100,0	::	1.301	-43,2	90,4
Trasporti e comunicazioni	313	10,4	-44,0	143	-89,0	-8,8	455	-68,3	-36,3
Commercio, servizi e settori vari	702	-76,4	160,2	1.608	-40,4	-11,8	2.310	-52,1	10,4
Totale Cassa integrazione guadagni	23.166	-21,8	73,7	10.386	-33,0	36,2	33.552	-26,0	60,0
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	856	-82,9	-34,8
Totale	-	-	-	-	-	-	34.408	-35,4	54,5

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. - set. 2024	Variazioni		Gen. - set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. - set. 2024		2023	Gen. - set. 2024
Autovetture	127.287	58,9	13,5	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	55.972	7,1	0,7	664.538	13,1	5,8
società	28.555	88,6	10,3	166.757	35,2	14,4
noleggio	39.505	335,6	43,3	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	1.563	18,9	6,3	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	1.484	17,1	-3,0	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	20.116	111,4	31,2	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	1.942	-7,6	0,3	18.424	0,7	3,6
società	5.970	44,8	9,7	52.473	23,7	5,9
noleggio	10.340	909,4	71,4	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	292	5,9	-17,7	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	1.562	24,6	0,4	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	-1,1	-1,2	-0,8	61,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,2	5,0	4,4	4,5	27,9
Banche	3,7	3,6	3,2	3,6	20,7
Società finanziarie	14,0	9,2	8,0	7,3	7,3
Altri prestiti (3)					
Banche	3,3	-12,1	-12,5	-11,0	11,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,2	-1,0	-1,2	-0,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	2,4	5,7	-10,8	3,3	4,4	1,5	-1,5	3,0
2016	10,3	9,8	12,7	5,4	8,9	-5,7	0,9	6,7
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,1	8,2	15,0	0,6	-1,7	9,0	-1,0	3,5
2022	7,4	6,3	13,8	5,5	4,2	9,9	3,4	6,2
2023	9,7	11,1	2,2	2,4	1,7	4,2	2,6	5,0
2024 (2)	6,7	7,4	2,1	3,2	2,9	4,2	3,2	4,5
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2024	37,8	32,7	5,1	62,2	43,1	15,3	3,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti					
Torino	64.607	63.199	62.369	-0,9	-1,1
Alessandria	8.337	7.758	7.907	-6,0	-1,0
Asti	4.228	3.929	3.797	-5,9	-5,7
Biella	4.396	4.217	4.237	-3,6	-0,3
Cuneo	16.374	15.329	15.110	-5,7	-4,9
Novara	7.613	7.135	7.035	-5,8	-5,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.712	2.621	2.615	-3,2	-2,2
Vercelli	3.443	3.264	3.206	-4,9	-4,4
Totale	111.710	107.453	106.276	-2,8	-2,3
Depositi (1)					
Torino	64.691	62.285	61.902	-3,7	0,0
Alessandria	12.092	11.272	11.336	-6,8	2,9
Asti	5.891	5.593	5.535	-5,0	-1,3
Biella	4.845	4.684	4.478	-3,3	0,2
Cuneo	20.675	20.107	20.238	-2,7	3,3
Novara	10.779	10.531	10.186	-2,3	1,1
Verbano-Cusio-Ossola	3.981	3.898	3.815	-2,1	0,0
Vercelli	4.550	4.392	4.381	-3,5	1,0
Totale	127.502	122.763	121.871	-3,7	0,9
Titoli a custodia (2)					
Torino	56.300	67.467	73.004	19,8	16,9
Alessandria	9.624	11.542	12.517	19,9	16,9
Asti	5.162	6.094	6.466	18,0	12,9
Biella	5.126	6.030	6.476	17,6	13,9
Cuneo	14.547	18.180	19.882	25,0	18,3
Novara	8.578	9.745	10.407	13,6	11,8
Verbano-Cusio-Ossola	2.178	2.659	2.868	22,1	15,5
Vercelli	5.192	5.937	6.382	14,4	13,5
Totale	106.707	127.654	138.002	19,6	16,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2022	-4,2	11,5	-3,9	-9,3	-10,7	-3,4	-0,8	3,6	-3,1	
Mar. 2023	-4,3	7,3	0,0	-1,6	-0,7	-4,9	-2,6	2,1	0,2	
Giu. 2023	-4,2	11,3	-3,4	-6,2	-6,2	-6,4	-4,0	0,2	-2,5	
Set. 2023	-3,8	4,3	-4,7	-7,6	-7,6	-7,7	-5,4	-1,1	-4,1	
Dic. 2023	-3,5	10,4	-3,8	-5,5	-5,0	-7,8	-6,7	-1,7	-2,8	
Mar. 2024	-3,6	8,4	-4,0	-5,8	-5,2	-8,4	-6,7	-1,8	-3,2	
Giu. 2024	-3,2	0,5	-2,4	-3,3	-2,1	-8,2	-6,6	-1,3	-2,3	
Ago. 2024 (5)	-4,0	-2,9	-2,0	-2,8	-1,6	-7,6	-6,0	-1,0	-2,2	
Consistenze di fine periodo										
Ago. 2024 (5)	6.488	7.395	91.229	47.194	38.487	8.706	5.539	43.674	105.112	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,1	1,1	0,5	3,2	1,2	1,7	0,5	0,7
Mar. 2023	0,0	1,3	0,7	3,7	1,3	1,6	0,5	0,8
Giu. 2023	0,0	1,4	0,8	2,5	1,3	1,6	0,6	0,9
Set. 2023	0,0	1,5	0,9	1,7	1,5	1,7	0,7	1,0
Dic. 2023	0,1	1,8	1,0	3,1	1,7	1,9	0,8	1,2
Mar. 2024	0,1	1,7	1,2	2,7	1,6	2,0	0,8	1,2
Giu. 2024	0,1	1,6	1,2	3,0	1,4	2,3	0,8	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,1	3,9	5,6	2,2	2,7
Dic. 2023	0,1	4,0	5,6	2,0	2,6
Giu. 2024	0,1	4,2	6,2	2,1	2,8
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	9	1.986	546	937	2.995

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	87.444	-0,5	-5,4	-2,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	59.502	0,5	-10,8	-6,0
depositi a risparmio (3)	27.875	-3,4	9,2	7,3
Titoli a custodia (4)	119.200	-6,1	21,4	15,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	29.740	9,6	64,6	31,8
obbligazioni bancarie italiane	11.550	5,8	34,6	24,2
altre obbligazioni	7.943	-4,9	31,4	25,3
azioni	12.859	-9,6	13,1	8,5
quote di OICR (5)	56.853	-11,2	6,3	8,2
Imprese				
Depositi (2)	34.427	-3,2	1,3	9,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.240	-5,7	-5,9	6,3
depositi a risparmio (3)	4.129	82,5	127,5	33,9
Titoli a custodia (4)	18.802	-0,7	8,8	17,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.416	62,2	93,2	17,3
obbligazioni bancarie italiane	1.952	92,4	30,0	24,5
altre obbligazioni	2.525	63,2	28,9	16,6
azioni	7.608	-19,4	-12,3	21,8
quote di OICR (5)	4.213	-4,7	4,3	8,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	121.871	-1,3	-3,7	0,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	89.742	-1,5	-9,3	-2,1
depositi a risparmio (3)	32.004	-0,4	16,8	10,2
Titoli a custodia (4)	138.002	-5,4	19,6	16,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	32.156	12,0	66,5	30,6
obbligazioni bancarie italiane	13.502	13,0	34,0	24,2
altre obbligazioni	10.468	6,4	30,8	23,0
azioni	20.467	-13,8	2,9	13,1
quote di OICR (5)	61.066	-10,8	6,2	8,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	6,7	6,8	6,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,1	6,6	6,7	6,5
costruzioni	5,6	7,7	7,9	7,9
servizi	4,3	6,6	6,7	6,6
Imprese medio-grandi	4,0	6,5	6,5	6,4
Imprese piccole (2)	7,3	9,0	9,0	9,0
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	6,4	6,2	5,7
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,7	4,2	3,9
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,1	0,7	0,7	0,6
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.